

RIFLESSIONI PRE E POST CONSIGLIO NAZIONALE DI RIMINI (NON AVENDO POTUTO RIFLETTERE DURANTE): DAL SINDACO CHE VUOLE SFIDUCIARE I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE AL PAESE SENZAMERITO DI SABINO CASSESE

Alcune delle cose che scrivo avrei preferito dirle durante l'ultimo Consiglio Nazionale di Rimini. Ma il mio intervento, così come quello di altri, è stato "segato" perché è intervenuto il triplice fischio finale a chiudere la partita. Probabilmente è necessaria una riflessione sulla quantità di tempo necessaria ad un Consiglio Nazionale per smaltire tutti gli interventi ed ascoltare la replica del segretario nazionale. Fare centinaia di chilometri per ascoltare quello che altri hanno da dire è utilissimo, avere anche il modo di fare le proprie osservazioni non sarebbe male. A mio giudizio potrebbe anche essere opportuno chiudere questi appuntamenti redigendo un documento conclusivo da pubblicare sul sito. Una delle lamentazioni più frequenti dei colleghi è quella relativa alla carenza di informazione. Dopo Genova, Roma e Rimini sul web è stato pubblicato poco.

Scrivere anziché parlare ha però due grandi vantaggi: nessuna sindrome emotiva da microfono e nessuna sindrome ansiosa da clessidra.

Visto che posso profanare tutto il tempo che voglio, le mie riflessioni partono addirittura dal mio viaggio di andata. In treno ho letto un articolo, pubblicato dal "Corriere della Sera – Magazine", scritto da Gian Antonio Stella, per la rubrica "Cavalli di razza". Il brillante articolo (degnò di assurgere a lettura balneare) parlava di Antonio Pasinato, deputato forzista che a tempo perso fa anche il sindaco di Cassola (provincia di Vicenza). Il bislacco sindaco, "seccato dall'insistenza con cui un paio di esponenti dell'opposizione chiedevano di fare il mestiere dell'opposizione il podestà azzurro ha proposto di votare una mozione di sfiducia contro i due rompiscatole della minoranza." In questa lotta per allontanare gli scocciatori, non c'è da stupirsi se qualcuno vuole intestarsi la battaglia per l'abolizione della figura del segretario comunale, rompiscatole per tradizione, per vocazione e per unzione. Il collega di Cassola avrà, magari, avuto pure l'impudenza di dire che sfiduciare l'opposizione è cosa buona e giusta ma non esattamente legittima.

Un invito all'onorevole-sindaco Pasinato lo dovremo riservare per il prossimo incontro dell'Unione. Abbiamo infatti un ottimo fiuto da cane da tartufo nel ricercare tutti gli studiosi, ricercatori ed accademici che considerano la nostra figura inutile, superata e marginale.

A Rimini lo ha sostenuto, di fatto, il prefetto Balsamo. Non ha detto che del segretario comunale si può fare a meno ma ha asserito che il segretario-direttore lo può fare chiunque (compresi anche coloro che potrebbero avallare la sfiducia all'opposizione?). Albo aperto, anzi

spalancato. Questo è il bastone del suo discorso. La carota è l'unificazione dei ruoli di direttore e segretario (ovviamente per i pochi superstiti, salvati dal WWF).

Se dal Ministero dell'Interno arrivano queste voci c'è da stare freschi!

Il sadomasochismo di maniera stavolta non ci ha spinti all'ovazione verso il Prefetto (solo un educato applauso) e questo è un fatto sicuramente positivo. Il no all'apertura dell'albo è arrivato forte e chiaro da Carlo Paolini e da Liborio Iudicello. Le temute aperture dell'UNSCP non ci sono state e a nome mio, e praticamente di tutti i colleghi siciliani, non posso che esserne soddisfatto. Genova per noi (titolo di una bellissima canzone di Paolo Conte) è lontana.

Invitare alle nostre riunioni ed ascoltare chi la pensa diversamente è fondamentale, sarebbe preferibile, però, che costoro ascoltassero le nostre risposte. Lo splendido intervento di Carlo Paolini è stato apprezzato solo da noi colleghi perché i nostri ospiti erano già andati via. Il nostro ex segretario ci ha convinti sull'importanza del nostro ruolo e della funzione dell'Albo atta a garantire un alto livello di professionalità nella direzione complessiva dell'Ente. Peccato che ha convinto coloro che già lo erano.

Il nostro sadomasochismo è riapparso nel corso del Consiglio Nazionale con riunioni parallele e con preelettorali toni polemici. Credo che la battaglia per la segreteria nazionale sia l'ultimo dei pensieri per il 99,99% dei colleghi. Alzare adesso il contrasto nei confronti dell'attuale segreteria nazionale per ottenere consensi è un'operazione degna del Marchese De Sade. Così come l'idea di rinunciare alla gestione dell'Albo da parte dell'Agenzia, dove siamo rappresentati, in cambio di una gestione ministeriale (dove non siamo rappresentati ne lo saremo). L'Agas ha funzionato meno bene di quanto fosse lecito attendersi ma immaginiamo cosa potrebbe accadere con un leghista (o comunque con un politico fortemente legato ad Anci, Upi e compagnia cantando) a capo del ministero.

Di questo, a dire il vero, non avrei parlato nel mio ipotetico intervento riminese. Avrei, invece, concentrato la mia attenzione su un articolo di **Sabino Cassese** (è uno dalla nostra parte, per questo lo invitiamo di rado?) che il Corsera ha pubblicato proprio il giorno del Consiglio Nazionale.

“Governo nazionale e giunte locali – scrive Cassese – continuano a usare il cosiddetto spoils system (mentre la Corte Costituzionale ha ancora rinviato, questa volta a data da destinarsi, la decisione sulla sua costituzionalità). Questi orientamenti e provvedimenti offendono la professionalità dei corpi dello Stato, minano la sua efficienza, violano il principio di uguaglianza”.

Parlando di **“UN PAESE SENZA MERITO”**, Cassese si riferisce all'assunzione dei precari nella scuola, ma io vi leggo qualcosa che somiglia molto all'apertura dell'Albo dei Segretari ed al blocco delle assunzioni (deformazione professionale?).

“Che cosa dovranno pensare – si interroga il professore – i funzionari che hanno passato un concorso per entrare e prove selettive per fare carriera, quando vedranno arrivare al loro fianco coloro che sono stati scelti sulla base di criteri clientelari o senza alcun criterio?”

Forse già non sarò il solo a pensare che le critiche all’accesso dei precari sono le stesse elevabili all’apertura dell’albo. Per chi non fosse di questo avviso continuo a leggere Cassese **“Infine, il passaggio ai vertici di chi è gradito al politico di turno quale incentivo dà alla professionalità di chi si è preparato, ha fatto concorsi, ha sudato per fare carriera?”**

Chissà se il professore conosce il paradosso di centinaia di giovani colleghi che non solo hanno vinto un concorso, ma hanno seguito per mesi lezioni e superato esami, ed oggi non possono entrare in carriera per un paradossale blocco delle assunzioni?

“Da ultimo – scrive Cassese, parlando però sempre dei precari – un sistema che non apre le porte della pubblica amministrazione a tutti i capaci e meritevoli, ma privilegia alcuni soltanto, viola gravemente il principio di uguaglianza. Il blocco delle assunzioni tiene fuori della porta i più giovani, mentre si promuovono coloro che hanno manifestato fedeltà a questo o a quel politico. Intanto da cinque anni sono bloccati i concorsi per la dirigenza e aumenta progressivamente la spinta per ricorrere ad incarichi esterni”.

A Rimini volevo proporre di fare di Sabino Cassese il “testimonial” delle nostre battaglie, per far uscire le nostre ragioni dalle stanze delle nostre riunioni, convegni e consigli nazionali.

Non basta più parlarci addosso. Da soli non possiamo convincere coloro che navigano assecondando la corrente a venire dalla nostra parte. Inutile negarlo siamo demodée. E’ ancora il tempo in cui si porta molto lo spoils system, il city manager e il direttore generale. Per tornare di moda dobbiamo affidarci a stilisti in grado di imporre il classico. Cassese è il migliore stilista di legittimità, trasparenza, meritocrazia ed uguaglianza. L’unico abito che noi segretari possiamo portare.

LUCIO CATANIA

Segretario Comunale di Torregrotta (ME)

Consigliere Nazionale UNSCP